

La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà 'di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. [...] Ci sono tante belle cose da vedere, da godere, oltre che occuparsi della politica! E' la politica non una piacevole cosa. Però la libertà è come l'aria. Ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare, quando si sente quel senso di asfissia che gli uomini della mia generazione hanno sentito per vent'anni e che io auguro a voi giovani di non sentire mai. E vi auguro di non trovarvi mai a sentire questo senso di angoscia [...] ricordandovi ogni giorno che sulla libertà bisogna vigilare, vigilare dando il proprio contributo alla vita politica...[...] Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti

Piero Calamandrei, Discorso sulla Costituzione a un gruppo di studenti il 26 gennaio 1955

Lo scopo cui la Costituzione mira garantendo una sfera di libertà ai cittadini è di permettere, da un lato, il miglior sviluppo della personalità di ciascuno, dall'altro, il più sicuro raggiungimento dei fini che ciascuno si propone. Il riconoscimento dei diritti di libertà ubbidisce pur sempre all'ispirazione fondamentale dell'idea liberale dello Stato, secondo cui lo scopo dello Stato non è di rendere felici i sudditi, ma, avendo ciascuno un'idea diversa della propria felicità, di fare in modo che ciascuno abbia la libertà di essere felice a suo modo. [...]

Ci sono fini che l'individuo non può perseguire da solo, ma soltanto insieme con altri. Sarebbe monca la libertà dell'individuo se non fosse integrata dal riconoscimento di un'uguale libertà, entro certi limiti, agli aggruppamenti di più individui. Proprio sul terreno della politica economica e politica, senza la quale non esiste democrazia, l'individuo in genere non agisce da solo, ma mediante associazioni.

N.Bobbio, Introduzione alla Costituzione, Laterza, Roma-Bari 1972

I due valori della libertà e dell'eguaglianza si richiamano l'uno con l'altro nel pensiero politico e nella storia. Sono radicati entrambi nella considerazione dell'uomo come "persona". Appartengono entrambi alla determinazione del concetto di persona umana, come essere che si distingue o pretende di distinguersi da tutti gli altri esseri viventi. "Libertà" indica uno stato, "eguaglianza" un rapporto. L'uomo come "persona", o, per essere considerato come persona, deve essere, in quanto individuo nella sua singolarità, libero, in quanto essere sociale, deve essere con gli altri individui in un rapporto di eguaglianza. [...] Libertà ed eguaglianza sono i valori che stanno a fondamento della democrazia.

N.Bobbio, Eguaglianza e libertà, Einaudi, Torino 1995

Leggi con attenzione i seguenti brani e rispondi alle domande relative

Individua il periodo storico in cui si colloca la Costituzione repubblicana ed evidenzia i valori posti a fondamento dello Stato italiano

Confronta la tutela costituzionale dei principi di uguaglianza e di libertà con il valore ad essi attribuiti dal regime fascista

Spiega le motivazioni per le quali, talvolta, non può esistere la democrazia senza lotta politica ed economica